

Dipendenze di genere e web society

Teorie, ricerche, esperienze

Ricerca condotta dall'Osservatorio Dipendenze
Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza –
Regione Calabria

a cura di Pietro Paolo Guzzo,
Antonietta Fiorita,
Maria Francesca Amendola

RICERCA
SPENDIBILITÀ

Salute e
società



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Salute e Società

collana diretta da Costantino Cipolla

La Collana *Salute e Società* (attiva dal 2002) si inserisce in una rete di natura vasta e plurale in cui molteplici iniziative concorrono, pariteticamente, nel definirne l'identità epistemologica e metodologica. L'approccio di riferimento risulta co-istituito secondo uno studio della salute che non è né strettamente medico, né di stampo puramente economico-sanitario. Le tematiche che ruotano attorno al rapporto fra salute e società, con particolare riguardo alle nuove "culture della salute", al ritorno a forme di pluralismo sanitario come conseguenza della diffusione delle medicine alternative, fanno emergere stili inediti di partecipazione dei cittadini al miglioramento della qualità dei servizi sanitari, ai percorsi di umanizzazione e personalizzazione delle cure. Tale prospettiva rimane inoltre aperta ed attenta ai processi di riforma dei sistemi sanitari attualmente in atto, soprattutto nelle società industriali avanzate, nel contesto del più generale processo di globalizzazione operante anche in campo sanitario.

La Collana *Salute e Società* contempla, all'interno della sua rete di riferimento, le seguenti iniziative, qui segnalate con i rappresentanti che ne compongono il Consiglio di direzione (organo fondamentale di coordinamento e di raccordo tra le varie strutture):

- Andrea Antonilli, Susanna Vezzadini (Un. di Bologna), Laurea Magistrale in *Scienze criminologiche per l'investigazione e la sicurezza*;
- Antonio Maturo (Un. di Bologna e Brown University), Rivista *Salute e Società*, quadrimestrale edito in italiano e in inglese (online) da FrancoAngeli;
- Roberto Vignera (Un. di Catania), Delegato AIS, *sezione di sociologia della salute e della medicina*; Tullia Saccheri (Un. di Salerno), Delegato SISS, *Società Italiana di Sociologia della Salute*;
- Cleto Corposanto (Un. della Magna Graecia, Catanzaro), *Centro di Ricerca Interdipartimentale sui Sistemi Sanitari e le Politiche di Welfare (C.R.I.S.P.)*;
- Sebastiano Porcu (Un. di Macerata), Master Universitario di I livello in *Il coordinamento, la progettazione e la gestione dei servizi di educazione, comunicazione e promozione della salute*;
- Sara Sbaragli (Un. di Bologna), *Centro di Studi Avanzati sull'Umanizzazione delle Cure, la Salute e la Sicurezza Sociale (Ce.Um.S)*;
- Anna Coluccia (Un. di Siena), Master Universitario di I livello in *Funzioni Specialistiche e Gestione del coordinamento nelle Professioni Sanitarie*;
- Paolo Vanni (Un. di Firenze), Storico per la *Croce Rossa Internazionale*;
- Guido Giarelli (Un. della Magna Graecia, Catanzaro), Membro dell'Executive Council R.C. 15, "Sociology of Health" dell'International Sociology Association (ISA).

Attività di Alta Formazione:

- Leonardo Altieri (Un. di Bologna), Master Universitario di I livello in *e-Health e qualità dei servizi socio-sanitari*;
- Antonio Maturo (Un. di Bologna), Master Universitario di I livello in *e-Health, società digitale e organizzazione sanitaria*: Tutor Alberto Ardissonne, alberto.ardissone@unibo.it;
- Master Universitario di I livello in *Sicurezza, salute e lavoro*: Tutor Elisabetta Scozzoli, elisabetta.scozzoli@libero.it;
- Corso di Formazione Permanente in *La mediazione civile e commerciale: teoria e pratica*: Tutor: Dafne Chitos, dafnechitos8@hotmail.com;
- Everardo Minardi, Walther Orsi (SISS) (Coordinatori scientifici), Corso di Alta Formazione in *Dalla programmazione alla progettazione sociale. Nuovi strumenti di intervento socio-sanitario*: Tutor Paola Canestrini, paola.canestrini2@unibo.it;
- Corso di Alta Formazione per Medici specialisti nel territorio: Tutor alberto.ardissone@unibo.it.

Ognuna delle attività citate fa capo a reti singole e collettive nazionali ed internazionali, accademiche e professionali, sociologiche e di altre discipline che concorrono complessivamente, a vario titolo, alla presente iniziativa editoriale. La Collana, che prevede, per ogni testo, la valutazione di almeno due referee anonimi, esperti o studiosi dello specifico tema. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

La Collana si articola in tre sezioni:

Confronti

In questa sezione sono contemplati i numeri della Rivista Salute e Società in un'ottica di natura comparativa, tollerante e di un sapere co-prodotto e connesso alla web society. La continuità e la coerenza di un tale approccio sono garantiti allo stesso modo sia dalla presente Collana che dalla Rivista.

Teoria e metodologia

In questa sezione compaiono testi teorici o di riflessione metodologica sulle dimensioni sociali della medicina di impianto anche interdisciplinare e, comunque, inerenti le scienze umane concepite in senso lato.

Ricerca e spendibilità

In questa sezione sono presentati volumi che riprendono indagini, più o meno ampie, di natura empirica o che investono in un'ottica applicativa e spendibile sia lungo il percorso culturale e co-educativo della divulgazione e della vasta diffusione, sia nella prospettiva dell'incidenza sulla realtà socio-sanitaria o, più in generale, dell'influenza sulla salute/malattia.

Responsabili redazionali: Paola Canestrini, paola.canestrini2@unibo.it; Sara Sbaragli, sara.sbaragli2@unibo.it

Dipendenze di genere e web society

Teorie, ricerche, esperienze

Ricerca condotta dall'Osservatorio Dipendenze
Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza -

Progetto "Dialogos",
finanziato con ex F.N.L.D. L.45/99
Regione Calabria

a cura di Pietro Paolo Guzzo,
Antonietta Fiorita,
Maria Francesca Amendola

FrancoAngeli



AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
COSENZA



La presente pubblicazione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, è stata realizzata dall'Osservatorio delle Dipendenze, nell'ambito del progetto "Dialogos", approvato e finanziato con ex F.N.L.D. L.45/99 dalla Regione Calabria, Dipartimento Tutela della Salute e Politiche sanitarie.

Hanno contribuito alla realizzazione del volume

Maria Francesca Amendola, Dirigente Responsabile U.O. Osservatorio e U.O. Alcologia
Coordinatore del Progetto: Antonietta Fiorita, sociologa, già Dirigente Osservatorio

Lina Caroselli, Psicologa

Anna Maria Coscarello, Assistente Sociale

Lucia Fontò, Psicologa

Pietro Paolo Guzzo, Dottore di ricerca e coordinatore scientifico

Elena Hoo, già Assistente sociale

Chiara Scazziota, Pedagogista.

Angela Straface, Pedagogista

Maria Pia Tosto, Assistente Sociale

Si ringraziano in modo particolare per la sensibilità dimostrata e la loro preziosa collaborazione il Dipartimento Tutela della salute e Politiche Sanitarie della Regione Calabria, la Dr.ssa Francesca Fratto, Dirigente Regione Calabria, Responsabile del settore Servizi Territoriali, Governance delle Fragilità e delle Dipendenze, il Direttore Generale e tutti i colleghi dei servizi dell'Azienda Sanitaria Provinciale Cosenza (Alcologia, Ser.T., Formazione e Qualità di Cosenza), il Corso di laurea di Sociologia dell'Università "Magna Græcia" di Catanzaro, il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria, il Centro *Women's Studies* dell'Unical, l'Associazione Italiana di Sociologia (A.I.S.) (sezioni "Studi di Genere" e "Sociologia della Salute e della Medicina"), la Società Italiana di Sociologia della Salute (S.I.S.S.).

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata dall'Osservatorio delle Dipendenze dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza.

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Raffaele Mauro</i>	pag.	9
Prefazione , di <i>Antonio La Spina</i>	»	11
Le dipendenze di genere. Un'introduzione , di <i>Pietro Paolo Guzzo, Antonietta Fiorita e Maria Francesca Amendola</i>	»	15
I. Le dipendenze: modelli teorici tra salute, genere e web society		
1. Dipendenze di genere nella web society: una lettura sociologica , di <i>Pietro Paolo Guzzo</i>	»	29
2. Droghe al femminile nell'era della web society , di <i>Costantino Cipolla e Arianna Scanu</i>	»	51
3. Le diverse interpretazioni di #salute su Twitter (anche in un'ottica di genere) , di <i>Cleto Corposanto</i>	»	62
4. Genere e salute: storia di una relazione , di <i>Giovanna Vingelli</i>	»	73
5. Dalla "dipendenza" dal lavoro al benessere organizzativo. Un approccio di genere alla salute e alla sicurezza , di <i>Rita Biancheri</i>	»	83
6. Genere e dipendenza da cibo , di <i>Anna Scaglione</i>	»	100

II. L'osservazione gender-oriented delle dipendenze tra sistemi, reti e servizi

- 7. Sistema Osservatorio dipendenze patologiche dell'AUSL della Romagna. Management, clinica, customer satisfaction e carriere di consumo di genere,** » 113
di *Paolo Ugolini*
- 8. L'Osservatorio dipendenze dell'ASP di Cosenza: una storia di genere,** » 131
di *Antonietta Fiorita*
- 9. La Sperimentazione della Rete Dialogos,** di *Elena Hoo* » 142
- 10. Servizi sociali, disabilità e dipendenze di genere: dall'esperienza al progetto di un servizio di inserimento al lavoro per disabili intellettivi,** di *Erminia Pellegrini e Adriana De Luca* » 155
- 11. Pianificare e valutare gli interventi di lotta alla droga a Matera. Anatomia di una ricerca-azione e spunti per una nuova progettazione gender-oriented,** di *Rocco Di Santo, Natale Pepe e Claudio Persiani* » 173

III. Le dipendenze di genere: esperienze, ricerche, interventi

- 12. Alcol e dipendenza di genere in Calabria. Vissuti e percezioni del bere femminile,** di *Maria Francesca Amendola, Pietro Paolo Guzzo e Vincenza Susanna* » 185
- 13. Esperienze e riflessioni mediche sul legame tra genere, tossicodipendenza e genitorialità,** di *Lorita Biondi* » 204
- 14. Le Dipendenze di genere in un Pronto Soccorso Pediatrico,** di *Domenico Sperli e Elena Hoo* » 218
- 15. La dipendenza da gioco in una città del Sud. Analisi di genere dei percorsi psico-socio-educativi,** di *Andrea Lo Polito* » 227

16. La dipendenza di genere da Internet: uno studio empirico in Puglia , di <i>Anna Civita</i>	pag.	240
17. Reciprocità e dipendenze nelle relazioni: una riflessione esplorativa , di <i>Giuseppina Cersosimo</i>	»	260
18. Oltre i limiti della tollerabilità: quando le persecuzioni e le fissazioni diventano <i>stalking</i> , di <i>Franca Garreffa</i>	»	273
19. Vigoressia e dipendenza da sport nell'identità di genere , di <i>Carmine Clemente e Giuseppe Tribuzio</i>	»	285
20. Le rappresentazioni di genere delle dipendenze nella stampa quotidiana cosentina. Narrazioni ed evidenze empiriche , di <i>Pietro Paolo Guzzo, Cristina Martini, Chiara Scazziotà, Angela Straface Lucia Fontò, Annamaria Coscarello, Lina Caroselli, Maria Pia Tosto</i>	»	306
Notizie su autrici e autori	»	333

Presentazione

di Raffaele Mauro *

Il presente volume è frutto del costante impegno di studio e ricerca dell'Osservatorio delle Dipendenze della nostra Azienda, nato nel 1999 e che, nel tempo e in collaborazione con i Servizi per le dipendenze, ha monitorato l'evoluzione e il mutamento del fenomeno delle addiction nel territorio provinciale di Cosenza.

La possibilità di accesso alle risorse dell'ex-Fondo Nazionale Lotta alla Droga (L.45/99) ha offerto l'opportunità di utilizzare strategie tese a integrare le locali e sedimentate esperienze di settore in contesti nazionali ed internazionali. Consentendo, nel contempo, un proficuo scambio di competenze metodologiche ed epidemiologiche.

Il volume si inserisce nel più vasto Progetto "Dialogos", ideato e realizzato dall'Osservatorio dell'ASP di Cosenza, approvato e finanziato dalla Regione Calabria con risorse dell'ex F.N.L.D. (L.45/1999). Duplice la finalità perseguita: creare una rete di collaborazione interistituzionale tra diversi Enti coinvolti nel contrasto alle dipendenze e dotarla di una serie di studi e riflessioni per elaborare strumenti utili alla conoscenza e all'intervento nelle azioni di prevenzione e terapeutico/riabilitative.

In quest'opera confluiscono gli atti, opportunamente rivisti e ampliati per l'occasione della pubblicazione, del Convegno "*Salute e dipendenze di genere al Sud. Teoria e buone prassi*", realizzato nell'ambito del medesimo Progetto, tenutosi nei giorni 7 e 8 novembre 2014 presso l'Università della Calabria. Dal convegno sono emersi due temi salienti: la dimensione di *genere* nelle dipendenze, l'importanza dell'utilizzo degli strumenti della *web-society*. Sul primo tema si concentra questo volume, mentre al secondo è stato dedicato un apposito volume monografico bilingue (italiano-inglese) della rivista «Salute e Società» (n. 2/2016). Su entrambi i temi si continuerà a lavorare, ponendo specifica attenzione su come queste dimensioni, genere e web society, impattino sugli utenti e sui servizi.

* Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza.

Sono certo che le sollecitazioni di queste pubblicazioni non sfuggiranno agli operatori del settore, sempre attenti a calibrare le proprie esperienze e professionalità sui bisogni reali dei cittadini.

Nell'odierno momento di riordino della sanità calabrese e nello specifico processo di riorganizzazione aziendale in corso, il patrimonio di conoscenze e competenze dell'Osservatorio non verrà disperso ma anzi valorizzato e modulato in appositi percorsi.

Prefazione

di *Antonio La Spina*¹

Il mondo sociale in cui oggi viviamo, com'è noto, è caratterizzato da svariati processi di trasformazione rapidissimi, incalzanti e di elevato impatto. Ci si potrebbe attendere che, in ambiti quali il progresso e la diffusione delle tecnologie, nonché l'innalzamento dei livelli di salute, istruzione, sicurezza, democrazia, partecipazione, il cambiamento conduca più o meno linearmente e fortemente all'incremento della sfera di libertà e autodeterminazione degli individui, quindi all'aumento della loro *indipendenza*. Dovremmo pertanto trovare soggetti sempre più consapevoli, più abituati a camminare con le proprie gambe e a decidere secondo razionalità, dunque sempre meno dipendenti da fattori e vincoli – esterni ma anche interni – di varia natura. Se la dipendenza è la condizione in cui vi è “qualcosa” (sia essa una sostanza, una pratica sociale, un aggeggio tecnologico, uno stato psico-fisico o altro) che perturba i nostri percorsi mentali e decisionali per renderli in qualche misura compulsivi, così riducendo o annullando i nostri margini di scelta, per farci soggiacere a spinte cui è difficile resistere, allora ci si dovrebbe attendere che nel tempo odierno, quanto meno in quelle società in cui si è sempre più liberi da ignoranza, bisogno, malattie, restrizioni dovute ad ambienti sociali, di dipendenze ve ne siano sempre di meno.

Invece, sotto il profilo qualitativo la lista delle dipendenze è certamente aumentata. Più d'una, tra quelle di cui oggi si parla, qualche decennio fa non era neppure concepibile. Anche sotto il profilo quantitativo, poi, coloro che sono soggetti passivi di almeno una forma di dipendenza sembrano sempre di più. Ciò potrebbe in effetti essere nient'altro che l'esito dalla proliferazione generale e anch'essa rapidissima della popolazione mondiale. Ma se ci si concentra su quei paesi in cui le nascite sono poche e i residenti autoctoni quindi anziché aumentare talora diminuiscono, di primo acchito si direbbe che anche lì il numero delle persone che soffrono di una qualche dipendenza sia in crescita (anche per via delle dipendenze di tipo nuovo).

¹ Professore Ordinario di Sociologia, Università LUISS.

Da tale semplice considerazione preliminare se ne possono derivare due ulteriori. La prima è che bisogna fare attenzione. Magari, in certi casi, l'apparente crescita è frutto di illusioni ottiche: talora vediamo dipendenze lì dove in realtà non ve ne sono. Potrebbero esservi fenomeni importanti e altresì gravi, che però sarebbero da ricondurre a scelte soggettive pienamente autonome, anziché a dipendenze retrostanti. Il che suggerisce appunto che nell'uso del concetto generale e delle sue applicazioni specifiche, ancor più quando si passa all'operazionalizzazione, sia sempre d'obbligo la cautela. Non tutto ciò che si potrebbe chiamare dipendenza in effetti lo è. Ad esempio, lo sfrontato che molesta una sconosciuta, magari arrivando a metterle le mani addosso, lo si potrebbe definire in qualche modo "dipendente"? Egli non "dipende" dalla malcapitata nella sua individualità (come può avvenire, ad esempio, tra ex partner), perché in ipotesi non la conosce. È possibile che dipenda dai propri istinti, qualora fosse un maniaco sessuale. Qui però saremmo in un campo strettamente psicopatologico. O potrebbe essere qualcosa di meno di un maniaco, diciamo un erotomane, il quale però in condizioni normali si sfogherebbe piuttosto con il sesso a pagamento. Ma potremmo anche trovarci di fronte a un *macho* "suprematista" (nel senso di convinto della supremazia del genere maschile), che avendo sperimentato una certa socializzazione crede di avere la facoltà di prendersi libertà del genere. Quest'ultimo sarebbe un caso della massima rilevanza e – credo – gravità, ma a mio avviso non andrebbe ascritto alle dipendenze. Ed è meglio che non vi rientri non solo per ragioni di pulizia concettuale. Anziché consentire al bruto di accampare che lui è sotto l'effetto di una forza che lo sovrasta e lo costringe ad agire in un certo modo, sarebbe bene mettere sotto i riflettori la sua personale e non attenuata responsabilità, prevedendo conseguenze sanzionatorie di adeguata severità.

D'altro canto, ci dice la seconda considerazione, è vero sia che l'aumento complessivo c'è, sia che la realtà delle dipendenze si fa sempre più complessa. Siamo spesso di fronte a esseri umani fragili, non così solidi, esposti ad alcune insidie vecchie e ad alcune poco conosciute. Non solo, come già detto, bisogna separare bene la dipendenza da ciò che dipendenza non è. Ma bisogna anche cercare di capire gli intrecci tra le dipendenze di vario tipo, nonché con altri elementi sociali rilevanti, che su di esse influiscono o da esse sono influenzate: salute, genitorialità, rendimento lavorativo e scolastico, *privacy*, vita relazionale in genere, buone maniere, criminalità, e così via. Di altre variabili di contesto, come status e reddito, livello di istruzione, condizioni socio-economiche del territorio, è interessante chiedersi l'impatto, che potrebbe essere più o meno rilevante (come nel caso dell'istruzione dei genitori in relazione alla dipendenza da internet, o del divario Nord-Sud).

Alcune dipendenze sono nuove, o nuovissime. Altre antiche come l'essere umano, e ben note e analizzate come tali. Ovvero, pur non essendo

di per sé intrinsecamente nuove, possono manifestarsi attraverso modalità non tradizionali, consentite ad esempio dalle nuove tecnologie. Il gioco è antico, i videogiochi o il *gambling on line* sono recenti. Certe sostanze che modificano lo stato psichico sono antiche, certe droghe sintetiche recenti. La considerazione del proprio aspetto fisico è ovviamente antica, ma gli anabolizzanti, certe pratiche di allenamento e così via sono recenti. I disturbi alimentari sono antichi, l'impatto invasivo sul vissuto individuale di certi ideali di bellezza veicolato in un certo modo da certi media è recente. La pulsione sessuale è antica, le possibilità di perseguire una vittima tramite i social o invece servendosi ad esempio registrandola a sua insaputa o seguendola con un drone sono recenti. Il *workaholism* non è di per sé nuovo, ma la possibilità di lavorare al computer a casa propria e financo la notte nel proprio letto alle ore in cui non riusciamo a dormire gli offre immensi spazi di sviluppo.

Certi media – il cinema, la radio, la tv, il telefono, oggi internet – esistono da poco o pochissimo. Pertanto, anche la relativa dipendenza è più o meno recente. Inoltre, sono cambiate le modalità di fruizione. Se per vedere un film si paga un biglietto o per fare una telefonata uno scatto per ogni unità di tempo, ciò riduce alquanto (anche se non esclude) la possibilità di utilizzi massicci. Se invece la fruizione è gratuita o comunque a costi impercettibili, è più facile che si strutturino dipendenze. Certi canali tv erano e sono a fruizione gratuita. Altri, più di recente, a pagamento. Ma, a seconda delle modalità e della tenuità dei costi, la non gratuità può addirittura favorire la dipendenza. Si pensi a una serie tv di una decina puntate viste una dietro l'altra in una sola notte.

Nel ricco, variegato e attualissimo volume collettivo che qui si presenta, nato su iniziativa dell'Osservatorio delle dipendenze dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, oltre a rilevanti esperienze di lavoro e contributi di ricerca empirica originanti in tale realtà, così come in altre aree sia meridionali sia del Centro-Nord, trovano trattazione tutti gli aspetti suddetti e molti altri ancora, da un'angolatura di grande rilevanza, e anch'essa soggetta a rapide trasformazioni, quella di genere. A seconda del tipo di dipendenza, gli uomini che cadono nella dipendenza sono più numerosi, il vissuto soggettivo tra uomo e donna è molto diverso (o magari lo è stato decisamente fino a qualche tempo fa, mentre adesso le cose vanno cambiando), la donna può essere vittima di un maschio dipendente, ovvero essa stessa in condizioni di dipendenza. La tipizzazione di talune dipendenze (da certe droghe, oppure nei casi di vigoressia/culturismo ossessivo/*exercise addiction*) e le relative modalità di intervento hanno magari preso inizialmente come riferimento soggetti di sesso maschile, mentre ve n'è anche una diffusione via via maggiore tra le donne. Il vissuto del consumo alcolico è stato ed è diverso a seconda del genere, però anche in questo campo si manifestano tendenze controintuitive, quanto al modo di agirlo in pubblico, alla

disinibizione, alle manifestazioni di disponibilità sessuale, peraltro conformate e favorite dai social media.

In definitiva, siamo davanti a un testo a molte mani che per la sua natura è composito e multiforme, il cui valore consiste nel fatto che il tema è di frontiera, la sua declinazione in termini di genere originale, e poi nei singoli contributi, nella feconda sinergia nascente dall'averli raccolti insieme, nelle molteplici piste per ulteriori ricerche sul campo che vengono dischiuse.

Le dipendenze di genere. Un'introduzione

di *Pietro Paolo Guzzo, Antonietta Fiorita e Maria Francesca Amendola**

Il genere non influenza solo i modi con cui le persone fanno le droghe ma l'uso stesso di droghe può essere visto come un modo per fare il genere: le persone costruiscono la loro identità di genere, le loro mascolinità e femminilità, in modalità sia tradizionali che non tradizionali, attraverso le loro sperimentazioni e le loro esperienze delle droghe e del contesto socio-culturale in cui vengono consumate, e le attitudini e i comportamenti relativi ai consumi di donne e uomini all'interno di queste culture della droga [Measham 2002].

1. La società digitale delle dipendenze

Nel dibattito sull'odierna società "digitale" delle dipendenze (Bauman, 2013¹; D'Egidio e Lucchini, 2014) gli studi sociali sulla salute e le dipendenze in una prospettiva di genere sono ancora agli esordi², soprattutto in termini di ricadute sull'organizzazione dei servizi sociosanitari, in specie nell'Italia meridionale.

Si tratta di una specifica chiave interpretativa e di intervento nello scenario teorico dello *Human care* nella *web society*. L'attenzione si pone su un aspetto importante: l'impatto della dimensione di genere nelle relazioni tra professionisti delle dipendenze e pazienti nell'era della digitalizzazione, tenendo presente il tema della salute di genere dei cittadini³, presupponendo in quest'ultimi un ruolo consapevolmente proattivo e non più passivo.

Due le principali ragioni che rendono particolarmente rilevante il tema delle differenze di genere nell'analisi delle variegate forme di attività che generano dipendenze capaci di influire sulla salute. La prima è la centralità di questo tema per le politiche sociali e sanitarie, sia in termini di risposta ai bisogni che in chiave di misure di prevenzione e promozione della salute.

* Il lavoro è frutto di una riflessione comune. Guzzo ha scritto i par.1 e 2, Fiorita e Amendola i par.3 e 4.

¹ Per il compianto filosofo e sociologo polacco (1926-2017) «indipendenza e dipendenza sono intrecciati ed il loro legame costituisce un effetto indesiderato della realtà postmoderna» (Bauman, 2013). In questo senso l'odierna socializzazione delle pratiche (relazionali, connettive, comunicative), incluse quelle legate alle diverse forme di dipendenze che incidono sulla salute di individui e collettività (Guzzo e Fiorita, 2016), è sempre più affidata all'intermediazione del web attraverso *devices* mobili e *social media* (Cipolla, 2013b; Lupton, 2015; Lombi e Marzulli, 2017). Sul punto vedi anche Lucchini e Lucchini (2017).

² Nonostante i numerosi studi in tal senso delle principali istituzioni europee di settore come l'Osservatorio europeo per le droghe di Lisbona (EMCDDA, 2006, 2009).

³ Temi innovativamente sviluppati da Biancheri (2010, 2014, 2016), Biancheri e Ruspini (2015).

La seconda riguarda invece l'utilità dell'indagine sui vissuti di dipendenza per comprendere le connessioni tra il ruolo giocato da fattori strettamente biologico/fisiologici e quelli esercitati dai comportamenti, stili di vita e convenzioni sociali delle persone.

Anche in tema di dipendenze la web society acquista oggi sempre più attenzione e rilevanza per i macro processi economico-sociali che ha innescato persino nel settore delle addiction. Essa non soltanto favorisce il cambiamento sociale con le sue inimmaginabili possibilità *comunicazionali* (tali da annullare spesso la stessa divaricazione on/off line)⁴ ma, soprattutto, amplifica queste fragilità individuali e di gruppo evidenziando crepe nella tenuta del tessuto sociale di una comunità.

2. Il senso dell'opera

La complessa fenomenologia sociale delle dipendenze⁵ da sostanze comportamenti, relazioni può essere analizzata nell'ottica delle *differenze di genere* nella duplice direzione tracciata dagli studi sociali sulla *salute di genere*⁶ e sulla *medicina di genere*⁷. La "messa in scena delle dipendenze" (*gendering addictions*)(Ettorre e Campbell,2011) incrocia due ambiti d'indagine sociologica. Da un lato la prospettiva della trasformazione dei servizi di welfare delle dipendenze nella società in rete (Castels,2002) o *web society* (Cipolla 2013b, Clemente e Guzzo, 2013; Lupton, 2015; Lombi e Marzulli ed.2017). Dall'altro la (ri)costruzione delle *addiction* come pratiche sociali di genere che coinvolgono consumi e consumatori/trici socialmente integrati/e (Pavarin 2013,2014, 2015).

Sull'orientamento di genere nelle dipendenze si possono avanzare due fondamentali ipotesi di ricerca. La prima è quella dell'*indifferenza di genere nelle dipendenze*, nel senso che mascolinità e femminilità si equivalgono rispetto a specifici tipi di dipendenze osservate come alcol, droghe. La seconda ipotesi è, invece, quella della *prevalenza di genere nelle dipendenze*, laddove si rileva una predominanza di un genere sull'altro (es. prevalenza

⁴ Spiega Cipolla [2013b] «l'informazione da conto dell'azione e questa di quella per una circolarità che non ammette precedenze, ma solo conseguenze. La *comunic-azione (corsivo nostro)* rappresenta la dimensione del diffondere agendo, dell'essere in relazione facendo, del condividere operando, del paragonare partecipando. Essa è informazione che è nell'azione, conoscenza che produce, sapere che diventa prassi» (Ivi, p.182).

⁵ Al centro di un'ormai consolidata ed ampia letteratura: [Cipolla 2007a; 2007b; 2007c; 2008]; [Bertolazzi 2007, 2008]; [Cipolla e Mori, 2009]; [Lombi 2012]; [Cattarinussi 2013a; 2013b].

⁶ Corrente in cui segnalano dagli studi di [De Fazio, 2000]; [Molteni, 2011]; [Cipolla 2013a]; [Cipolla, 2014]; [Pascoli, 2014]; [Biancheri 2010, 2014, 2016].

⁷ [Loi *et al.* 2013]; [Fratta e Fattore, 2014];[Pani, 2014]; [Rovai *et al.* 2014].

femminile nelle dipendenze da farmaci, prevalenza maschile nella dipendenza da eroina).

Nelle pagine che seguono si intendono infatti presentare analisi e proposte di riprogettazione diversamente *gender-oriented* dei servizi sociosanitari, nell'attuale scenario di trasformazione del welfare e di razionalizzazione delle risorse presenti nei diversi territori che esprimono differenti bisogni sociali e di salute nelle diverse regioni del Mezzogiorno

Il volume si avvale dei contributi, ampiamente rivisti e rielaborati per la pubblicazione, presentati da studiosi e professionisti della salute che operano nel settore delle dipendenze nel Convegno "*Salute e dipendenze di Genere al Sud. Teorie e buone prassi nella web society*", tenutosi nei giorni 7 e 8 novembre 2014 presso l'Università degli Studi della Calabria⁸. E tuttavia il presente lavoro non è un semplice volume di atti ma il risultato di un lungo e proficuo dibattito proseguito a distanza tra i diversi autori all'indomani di un convegno e fino alla pubblicazione finale del volume.

Un dibattito che si colloca nello scenario dell'odierna web society (Cipolla, 2013b, 2015) rafforzando un duplice e diffuso orientamento. In primo luogo la considerazione secondo cui l'approccio e la risposta ai trattamenti nella popolazione femminile si presentano con caratteristiche distinte rispetto alla popolazione maschile. Secondariamente il convincimento sulla genesi e l'evoluzione biopsico-sociale delle diverse forme di dipendenze. Diventa quindi necessaria una differenziazione della presa in carico e dell'offerta terapeutica orientata alla specificità di genere e alle esigenze dell'universo femminile (Cipolla 2013a, Lombi 2012, Guzzo, 2017). Ma c'è di più.

Il genere diversifica i percorsi e le carriere di dipendenza e l'«Identità di Genere» (Stoller, 1964; Ruspini, 2003) coincide con la percezione stabile e unitaria della propria individualità maschile, femminile, ambivalente (Lingiardi, 2004). Di qui l'importanza di una prospettiva di analisi e di intervento sulle dipendenze orientata alla differenza sessuale, cioè ad una relazione duale di *genere*, dall'inglese *gender*. Una simile prospettiva enfatizza non già la rilevanza della differenza (maschile/femminile) ma la necessità di adeguare la comprensione alla sua estrema variabilità storico-culturale e

⁸ L'evento, che ha registrato significative presenze ed interventi tra qualificati relatori ed un'ampia e variegata platea studiosi, professionisti, decisori pubblici e studenti, è stato organizzato e promosso dall'Osservatorio delle Dipendenze dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, in collaborazione con l'Unità Operativa Formazione e Qualità di Cosenza e con il patrocinio del Dipartimento di Scienze Politiche e Politiche (SPES) dell'Università della Calabria, il Centro *Womens studies* dell'omonimo ateneo calabrese, l'Associazione Italiana di Sociologia (AIS), sezioni Sociologia della Salute e della malattia e Studi di Genere, la Società Italiana di Sociologia della salute (SISS). L'evento, inserito nei progetti finanziati ex L. 45/99 FNLD, rappresenta la naturale conclusione del "Progetto Dialogos" che ha sperimentato una Rete interistituzionale (tra Osservatorio ASP Cs, Prefettura, Azienda Ospedaliera, Ser.T) per il monitoraggio e la sorveglianza dei comportamenti d'abuso.

simbolica. In questo senso occorre differenziare in base all'identità di genere le diverse carriere di dipendenza e le relative misure di intervento. Infatti, come rivelano, con diversità d'accenti e di prospettive, i diversi autori di questo volume (ricercatori e professionisti delle dipendenze: medici, psicologi, sociologi, pedagogisti, educatori, assistenti sociali) anche nel settore delle dipendenze, l'intreccio tra saperi sociali e professionali discende da un'irrinunciabile condizione di «eclettismo comunic-azionale» o *web society*» (Cipolla, 2013b).

3. Partizione e contenuti del volume

L'opera ruota intorno a due diverse modalità attraverso le quali i venti e differenti contributi identificano e ricostruiscono la matrice sociale delle differenze di genere nelle dipendenze da noi prese in esame. La prima considera teorie, esperienze, ricerche ed interventi frutto di “*dipendenze di genere*”. La seconda punta invece sulla costruzione del “*genere delle dipendenze*”. I saggi del primo tipo guardano alla dimensione di genere delle dipendenze con ripercussioni negative sulla salute dei singoli. Quelli del secondo tipo analizzano invece le rappresentazioni sociali di genere delle *addiction* tra operatori, utenti e massmedia.

D'altrocanto tutte le autrici e gli autori sembrano ricostruire le dipendenze secondo il medesimo schema analitico⁹.

Il volume consta di tre sezioni: *Le dipendenze: modelli teorici tra salute, genere e web society* (6 saggi); *l'osservazione gender-oriented delle dipendenze tra sistemi, reti e servizi* (5 saggi); *le dipendenze di genere: esperienze, ricerche, interventi* (9 saggi). Coerentemente con l'impostazione sin qui delineata, l'opera si dipana in tre percorsi, caratterizzanti altrettante dimensioni teoriche di quella che si propone di definire *sociologia delle dipendenze di genere* (da ora *sdg*).

In primo luogo l'asse-dimensione che connette le diverse forme di dipendenze alle differenze di genere, nell'ampio scenario di trasformazione del welfare delle dipendenze. In secondo luogo l'asse-dimensione delle reti di servizi per l'osservazione, il monitoraggio e gli interventi sulle dipendenze *gender-oriented*. In terzo luogo l'asse-dimensione della riflessione

⁹ Secondo il noto schema di Cipolla [2007a, 2007b, 2007c], ripreso ed ampliato da Bertolazzi [2008, 2010], rivistato anche in questo volume da Guzzo (cap.primo) le *addiction* diventano fasci di significati sociali, co-generati in un preciso *contesto* (ambiente, situazione on-offline) da un *Soggetto* (uomo, donna, intesex) circa la sua *relazione* con un *Oggetto* (sostanza, comportamento, relazione) individualmente percepito come irrinunciabile [Cattarinussi, 2013a], in base alle sue nozioni di razionalità, desiderio, libertà e natura del corpo umano. Significati – precisa ancora Guzzo – giocati, goffmanianamente, in modo diverso sulla scena e nel retroscena dell'azione sociale.

sulle esperienze significative di ricerca e di intervento sulle medesime dipendenze.

Sono otto i diversi contributi della prima sezione (*Le dipendenze: modelli teorici tra salute, genere e web society*). Ciascuno esplicita diversi modelli teorici di *sddg* nella *web society*, lungo l'asse delle trasformazioni di genere del welfare e delle professioni delle dipendenze.

Nello specifico Pietro Paolo Guzzo propone un possibile approccio sinottico alla sociologia delle dipendenze in termini di differenze di genere. Costantino Cipolla e Arianna Scanu (*droghe al femminile nella web society*) focalizzano il rapporto tra web, assunzione, vendita di sostanze stupefacenti secondo il punto di vista del genere femminile, asserendo che l'assunzione di tali sostanze è direttamente collegata a fenomeni di prostituzione online.

Cleto Corposanto (*Le diverse interpretazioni di #salute anche in un'ottica di genere*) propone invece un'innovativa *e-research* sulle mediazioni del genere nei significati diffusi di salute nei più noti social network. Scandiscono, nell'ordine, altrettanti momenti di analisi Giovanna Vingelli (*Studi di genere e salute*), Rita Biancheri (*Dalla "dipendenza" dal lavoro al benessere organizzativo. Un approccio di genere alla salute e alla sicurezza*), Anna Scaglione (*Genere e dipendenza da cibo*). Le tre autrici esplicitano, in modo originale ed efficace, opportunità e limiti dell'applicazione di una prospettiva di *salute di genere* ad attività sociali, potenzialmente generatrici di forme differenti di dipendenze.

La seconda sezione, *l'osservazione gender-oriented delle dipendenze tra sistemi, reti e servizi*, contiene invece cinque contributi che presentano esperienze di sistemi e reti per il contenimento e il miglioramento dei servizi sociosanitari. Paolo Ugolini (*Il Sistema Osservatorio dell'AUSL Romagna/Cesena. Management, Clinica, Customer Satisfaction e carriere di consumo di genere*) seguito da Antonietta Fiorita (*Osservatorio delle dipendenze dell'Asp di Cosenza: una storia di genere*), Elena Hoo (*La rete Dialogos*), Erminia Pellegrini e Adriana De Luca (*Servizi sociali, disabilità e dipendenze di genere: dall'esperienza al progetto di un servizio di inserimento al lavoro dei disabili intellettivi*), Rocco di Santo, Natale Pepe, Claudio Persiani (*Pianificare e valutare gli interventi di lotta alla droga a Matera. Anatomia di un ricerca-azione e spunti per una nuova progettazione gender-oriented*). Sia pure nella diversità dei temi affrontati e, soprattutto, dei contesti territoriali d'intervento, gli ultimi cinque saggi ricostruiscono specifici *percorsi di genere* nella nascita e nello sviluppo di reti di osservazione per le dipendenza vantaggio di altrettanti servizi sociosanitari regionali territoriali ed ospedalieri (in Emilia Romagna, Calabria e Basilicata).

La terza sezione del volume – *le dipendenze di genere: esperienze, ricerche, interventi* – raccoglie, infine, nove contributi che illustrano altrettante ricerche che con metodi e tecniche di rilevazione del fenomeno tra lo-